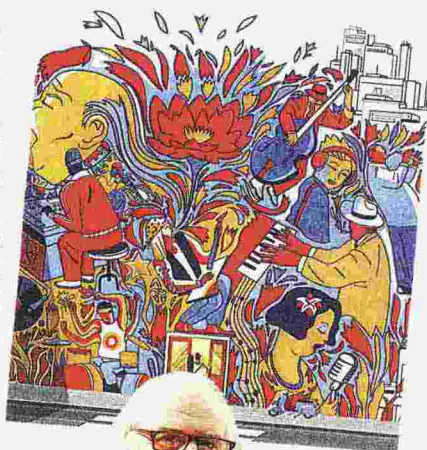




Non sono solo canzonette E il Ministero dà il via libera all'“università” della musica Milano, dopo 33 anni si avvera il sogno di Mussida

PASSIONE
Franco Mussida chitarrista tra i fondatori della Premiata Forneria Marconi. Ora è presidente del Cpm creato nel 1984; a destra la copertina dell'opuscolo con l'offerta formativa 2017-18



Luca Balzarotti
MILANO

LAVORANO «perché il mestiere l'hanno, lo padroneggiano». Tecnici del suono, ingegneri, arrangiatori. Così come il popolo che sta dietro ai grandi mixer. Professioni certificate «sul campo» che tornano a sperare anche in un riconoscimento a livello formativo come quello che solo qualche giorno fa hanno ottenuto cantanti e strumentisti. «È un anno zero, un nuovo inizio», assicura Franco Mussida, chitarrista, tra i fondatori della Premiata Forneria Marconi. Il Cpm (Centro Professione Musica) di Milano - che dal 1984 forma professionisti della musica - ha ricevuto pochi giorni fa il decreto firmato dal Miur. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ora riconosce i corsi di canto e strumento (chitarra, basso, batteria, pianoforte e tastiera) della scuola milanese fondata 33 anni fa da Mussida (con Gianino e Giuliano D'Antonio e Patrizia Petroni) e



IN STUDIO
Studenti del Cpm al mixer; sopra un momento dell'Open Week ad aprile con Alexia e la band (Foto Omar Cantoro)

il rilascio del diploma accademico di primo livello, titolo di studio equiparato alla laurea triennale. «È solo l'inizio - dichiara soddisfatto il presidente del Cpm -. Ora vanno regolarizzate tante altre professioni musicali che non sono riconosciute. Dai tecnici o ingegneri del suono agli arrangiatori e produttori, spesso di scarsa qualità perché non hanno avuto

IL PRESIDENTE-ARTISTA «È come un nuovo inizio La prossima sfida riconoscere tecnici e produttori»

occasione di formarsi in scuole come la nostra». La sfida del Cpm - «nato perché in quegli anni chi amava pop, rock, blues, soul e jazz non aveva né scuole, né insegnanti ma era costretto a “rubare” a orecchio ritmi, assoli e accordi raschiando i vinili» - è riempire un altro vuoto come 33 anni fa, «quando in Italia e a Milano questa musica “leggera” veniva affinata nei sottoscala

dei negozi di strumenti o nei collettivi sociali», ricorda Mussida. Milano si candida già da ora a diventare il centro formativo della musica, perché «il riconoscimento del Miur consentirà di collaborare con Conservatori e di proseguire i rapporti con il Politecnico e con il centro speciale di cinematografia. Abbiamo aperto la strada al riconoscimento di nuove professioni nel campo dell'entertainment e nel rapporto tra suono e immagine».

DEI 400 STUDENTI iscritti al Cpm (70 insegnanti) il 50% arriva da tutta Italia, isole comprese. Quattro i dipartimenti: *performance* (strumento e canto), *music production* (composizione e arrangiamento), *audio e video pro* (professionisti dell'industria audio e video) e *music business & media* (comunicazione e marketing). I piani di studio (per accedere basta il diploma di terza media) variano tra *Bachelor* (350-500 ore su tre anni), *Diploma* (250-270 ore, tre anni), *Certificate* (frequenza ridotta), *Master* (post diploma e post laurea di durata annuale), *Basic* (rivolti a chi non ha i requisiti minimi tecnici o teorici per accedere ai percorsi didattici), *Individual Program* (programmi individuali) e *Tutoring* (per chi necessita di essere seguito nella preparazione degli esami). Al termine di ogni anno scolastico è previsto un esame per accedere all'anno successivo. Il Cpm organizza anche un triennio di Alta formazione artistica e musicale: per iscriversi occorre il diploma di maturità.

Anche tanti vip

Un diploma “honoris causa” consegnato dal Cpm al maestro Beppe Vessicchio. Con lui Mussida che ha contribuito ai grandi successi della Pfm tra cui “Impressioni di Settembre”

